

Quali prospettive per le Valli

Ritengo che la “casta” politica che ci ha governato negli ultimi 15 anni nonostante si trovasse nella posizione privilegiata per analizzare la situazione, si sia occupata in prevalenza dei fatti propri e di continue beghe spartitorie, al punto da non accorgersi o peggio manco capire quali erano le trasformazioni in atto. Troppi i partiti perennemente occupati a creare nuovi gruppi con cui captare ulteriori finanziamenti e poter ricattare gli “alleati”. E' una tipica abitudine nazionale quella di voler controllare la situazione con quote percentuali risibili sia di voti in politica, che di quote azionarie nelle aziende, in entrambi i casi il rischio lo si scarica sugli altri.

La sicurezza è un'esigenza primaria di tutti i cittadini, immigrati compresi. Ma i due fronti contrapposti del teatrino della politica, hanno ideologizzato e personalizzato lo scontro, come se fossero i problemi ad avere un colore invece che le possibili soluzioni. Strettamente uniti invece al momento di concedersi aumenti di stipendio o di difendere i privilegi di casta: (08/11/07 al Senato non passa per 266 voti contro 36 la proposta di Turigliatto e Rossi di ridurre del 50% lo stipendio dei senatori...)

Ora, io credo nella meritocrazia e non sono contrario per principio allo stipendio dei manager se rapportato all'incremento degli utili della “azienda Stato” in seguito ad una buona gestione; ma se parto da questi dati ne ricavo che i cittadini dovrebbero semmai essere rimborsati. Al minimo sono stati incapaci e se avessero una qualche forma di dignità si farebbero da parte. Persino l'ingresso in Europa che era sentito come positivo da gran parte della popolazione è stato gestito con operazioni congiunte dei vertici dei partiti e delle banche, lasciando cadere la spinta ideale della gente, che si è ritrovata sola e delusa di fronte alle speculazioni sui prezzi... E' poi storia recente lo smantellamento di tutti i luoghi dove gli operai contavano qualcosa.

I rappresentanti referenziati dai partiti, quelli che per buffa consuetudine ci ostiniamo a chiamare ancora “nostri rappresentanti” in gran parte, non certo tutti sia chiaro, hanno assistito inerti.

La prova che in loro permanesse una qualche forma di vita, sia pure con attività cerebrale ridotta, si desumeva dal fatto che questi cosiddetti nostri, anzi per meglio dire altrui “onorevoli”, continuavano ad alimentarsi, ad assorbire risorse. Ogni tanto è vero che lo stato comatoso era interrotto da brevi periodi d'iperattività, ma questo sempre in sincrono col liberarsi d'una poltrona presso un qualche Ente, poi inevitabile la ricaduta. Diciamoci la verità, nel ricordo di antiche battaglie comuni un poco c'eravamo affezionati, e non abbiamo mai trovato il coraggio di staccare la spina...

Oggi la cannibalizzazione spinta dell'economia va a braccetto con quella della politica.

Parlare di “casta” è un termine fin troppo gentile se l'aggiotaggio è considerato un normale mezzo di finanziamento, o quando si trasferisce chi indaga per “lesa maestà”.

La colpa è anche della globalizzazione certo, ma da sempre il lavoro si sposta dove costa meno, ci siamo proprio dimenticati di come il lavoro tessile era arrivato nelle Valli?

Era tutto dolorosamente, tristemente, maledettamente prevedibile, un semplice déjà vu!

Mentre queste cose erano così evidenti, in un paesello che un tempo era noto solo per l'enorme disponibilità di posti di lavoro tanto da meritarsi un inno in piemontese, c'era chi si scopriva storico delle tangenti al formaggio a spese della comunità. Si favoleggiava di mitiche mucche che si nutrivano solo di viole, facendo lievitare il prezzo del formaggio maggengo a prezzi d'affezione, al punto che gli operai non potevano più permetterselo.

Dopo un secolo si assisteva alla rinascita della concezione aristocratica ed autoreferenziale della politica locale; scelta resa ancora più evidente in occasione di una rievocazione “storica” quando si era sistemato il palco in modo che potessero assistere solo i notabili accreditati, meno di venti persone. Per tutti gli altri si era pensato addirittura di imporre un balzello...

Nel frattempo una delle poche aziende storiche rimaste, in procinto d'espandersi si trasferiva appena fuori paese, accolta da vicini molto più disponibili ed attenti alla sostanza...

Non c'è stata da parte della “sinistra” nessuna politica di sostegno delle piccole aziende, già ricattate da quelle maggiori con la minaccia di trasferire all'estero le commesse, per loro si sono aperte solo le braccia della Lega... Più tardi, ma solo dopo che molte di esse avevano chiuso, si è iniziato a copiare i modelli già falliti sia al Nord Est che in Calabria, finanziando capannoni destinati a restar

vuoti per comprarsi il silenzio dei beneficiati e sprecando terra fertile. Le zone cosiddette “artigianali” sono state disseminate a macchia di leopardo, ogni amministrazione badando solo alla propria “clientela”, incapaci di fare sistema. Seguirà poi la speculazione, la strada è già tracciata; basterà che i contadini si arrendano al più forte e la “politica” abbia la sua percentuale... Dallo spezzettamento dei terreni residuali dopo le costruzioni non potremo nemmeno produrre etanolo, ma visto che il prezzo dei cereali poi aumenterà potremo sempre vendere l'auto per mangiare. Alla fine ci ritroveremo a piedi, nonostante tutto una scelta ecologica, ma certo poco razionale.

Pare che un noto mafioso abbia affermato che: “Comandare è meglio che fottere...” (scusate)

Io amo coltivare il dubbio e mi sono via via convinto che il potere, quando cessa d'essere un servizio, andrebbe catalogato fra le sostanze psicotrope...

L'altra cosa scontata erano i sintomi da post sbornia olimpica, un cliché che dal dopoguerra si è sempre ripetuto ovunque... Ora, i manager del settore privato quando sbagliano pagano il conto, i nostri politici invece rispondono solo ai partiti che li hanno scelti, gran bella assicurazione per gli incapaci ma ubbidienti. La gente di montagna si ritrova come i dipendenti della ex Widemann dopo la famigerata “festa americana”, resta il conto da pagare. Già avevamo solo la bellezza dei luoghi, ne siamo stati privati... (Su altre cose non mi esprimo, credo sia segno di civiltà la presunzione d'innocenza; che i tecnici seguano le disposizioni dei politici. Ma ho piena fiducia nei magistrati).

L'operaio spesso non ha né gli strumenti d'analisi né il tempo, e tra cassa integrazione e timore della disoccupazione ha perso i suoi riferimenti. Al momento è in piena crisi d'identità, incapace di programmare un futuro che vada oltre il contingente; incapace persino di “disturbare” il politicante impostogli dai partiti, che vede piuttosto come corpo estraneo all'esercizio della democrazia.

Tradito e ferito si limita ad esser costretto a delegare... proprio a chi vorrebbe poter licenziare!

Dovrebbe essere preciso compito dei politici quello d'avere una visione più ampia delle possibilità di sviluppo, cercando di tracciare percorsi in cui le aziende siano stimolate ad inserirsi, ma tutto questo dovrebbe avvenire in modo assolutamente trasparente. A puro titolo di esempio: non è certo facendo insediare gli amici in zone ora marginali ma dove poi, guarda il caso, passerà una strada e si farà l'unico distributore di Gas per chilometri, che si procura sviluppo al paese. Il libero mercato cosa ci “azzecca” con l'aggiotaggio.

Eppure lo stesso ministro Di Pietro ha affermato in televisione che nel Paese si è consolidato il sistema di ricavare una percentuale sui lavori pubblici per finanziare i partiti.. Nessuno si è dimesso.

Se in Italia non verrà regolamentato severamente il lavoro delle lobbies è pura retorica dire di voler combattere la mafia. Sia chiaro, non condivido l'affermazione “...Tanto questa non uccide...”: umilia gli onesti, ruba risorse, fa regredire ed uccide il Paese.

Cosa fare: Credo sarebbe necessaria una separazione netta fra la gestione della “macchina pubblica” e la politica che dovrebbe limitarsi a fare da bussola. Quindi che i posti direttivi nei vari Enti/Municipalizzate/Consorzi dovrebbero essere preclusi ai politici privi di laurea specifica e che se questi risultassero già occupati come dipendenti dovrebbero godere solo di un rimborso spese.

Oggi invece pare che l'incompetenza sia un prerequisito indispensabile, che anzi sia deleterio il capire le cose per chi deve limitarsi a votare seguendo le indicazioni del partito, troppo poche le eccezioni. I posti direttivi dovrebbero esistere solo in quanto finalizzati al raggiungimento di uno scopo e risponderne in toto: essere riservati a tecnici competenti e motivati, disposti a periodici esami per il mantenimento di standard minimi di qualità, valutati in base al rapporto costo/risultati. Questo tipo di lavoro dovrebbe aver inizio sempre con un contratto a termine, ma uno solo, in modo da scartare subito chi risulti inadeguato, non è certo una vergogna fare onestamente altro.

Garantire posti di responsabilità ai rappresentanti dei partiti crea un danno immenso, demotiva le persone valide e distrugge il lavoro di troppi altri, un costo non più supportabile. Certamente i vari Enti dovrebbero formare, far crescere le risorse interne a prescindere dal colore politico e cessare le consulenze a pioggia. Se questo vigesse non sarebbe nemmeno necessario impedire il cumulo delle cariche, i titolari dedicherebbero maggior tempo a fare bene il proprio lavoro sapendo di poter retrocedere. Qualora ne risultasse un dolo la rimozione dovrebbe essere immediata con compensazioni automatiche a riduzione sulla liquidazione e sul patrimonio personale del reo.

L'efficienza migliorerebbe e si potrebbero retribuire meglio quanti si impegnano e producono risultati, instaurando un circolo virtuoso.

(Certo è eclatante il caso ALITALIA; ma perchè non indignarsi pure se le fogne sono costruite in salita ma poi vengono regolarmente collaudate. O se un depuratore costato miliardi è fermo da anni e si scaricano direttamente le fogne nel fiume. In ogni caso siamo sempre noi a pagare) ... Verrebbero a liberarsi così diversi posti di buona professionalità, e si veicolerebbe un messaggio di un cambio di rotta.

Se sparissero le C.M. nessuno impedirebbe ai comuni di consorziarsi "Gran Consortile di Riclaretto & Pradzalà" (il nome è casuale), però finalizzato a ridurre i costi ed accentrare la gestione di tutti quegli Uffici come quelli di Piano, dei Servizi, di Segreteria che dovrebbero essere messi in grado di svolgere una funzione reale di coordinamento. Oggi ogni singolo piccolo comune, non potendo licenziare, può trovarsi paralizzato anche da una sola persona incompetente. Certo sarebbe importante organizzare i compiti degli uffici in modo da farli "cantare in coro" senza sovrapporsi.

Ma non mancherebbero certo all'interno le professionalità per questo.

Non ritengo invece così importante il numero degli assessori, personalmente vedrei bene un rappresentante per paese come semplice portavoce ed a titolo gratuito tanto per dare la rotta, ma la gestione vera la lascerei ai tecnici che dovrebbero rispondere solo del risultato in rapporto al costo... Si eviterebbe così ad ogni elezione il periodo d'apprendistato dei singoli assessori, per quanto bravi e motivati possano essere.

Dovrebbe essere poi del tutto evidente che non si dovrebbero sprecare le già scarse risorse comuni in troppi viaggi studio su cose già decise dai vertici dei partiti diversi anni prima... A Strasburgo anni fa ho avuto la ventura di sentire un parlamentare europeo, sulle future linee di sviluppo per la valle, e mi ero pure arrabbiato... non può più smentire, quindi qui mi fermo. Ma qualcuno si degnerà mai di documentarci su quanto del denaro investito è andato effettivamente a coprire i costi vivi di un'opera e quanto si è perso per strada? Forse è più facile trovare qualcuno che dopo aver auto-valutato il proprio lavoro si sia concesso un aumento di stipendio... E qui la globalizzazione non centra, è proprio la vita che diventa un vaudeville: comunque ... tutti assolti..., "Craxi & C. santi subito!"

La politica non rappresenta più la gente, ma solo la caricatura di sé stessa, l'informazione ufficiale ne è il semplice megafono d'una o dell'altra parte; mancano gli spiriti liberi come sono stati Montanelli o Biagi che ti costringevano a pensare. Oggi l'unica informazione alternativa passa attraverso i blog come quello di Grillo e YouTube; non è stato certo un caso che dopo l'11 settembre siano stati proprio i blog a rivelare le menzogne sulle armi di massa.

Certo il populismo alla lunga può diventare pericoloso perchè mette tutti sullo stesso piano, ma non credo che la casta politica deciderà pacificamente di ridimensionarsi, a parte qualche operazione cosmetica. Troppe stragi e troppe omissioni attendono ancora un colpevole. Ritengo sia sempre sbagliato interpretare una reazione pacifica e di piazza come antipolitica, forse che la politica appartenga di diritto solo alla casta?

La vera antipolitica è nata ai vertici della politica stessa che con la sua incapacità a governare rivela paradossalmente d'essere pienamente al potere, in quanto opera per mantenere lo status quo; e sottolinea la sua natura profondamente saprofita, poiché si alimenta di materiale in decomposizione. Riesce quindi a sopravvivere senza affrontare mai i problemi veri, quasi temesse poi di ritrovarsi disoccupata. Ma la gente vera, quella che conta le monete prima di fare la spesa, sa che i problemi invece li deve affrontare ogni giorno e spera ancora che: un altro mondo e modo siano possibili.

Rio Tinto: non credo che trovare altro talco inciderà nella scelta se dismettere, al limite influenzerà il prezzo da spuntare. I manager rispondono agli azionisti, la logica è solo finanziaria, semplicemente si guadagna di più con l'alluminio e l'acciaio, mi risulta che qualche giorno fa la "BHP Billiton.." abbia fatto un'offerta per acquisire Rio Tinto che ha rifiutato. Si stanno muovendo forze così grandi che possono cambiare i governi delle Nazioni. Le tentazioni autarchiche sono storicamente perdenti.

by roby b.